

Oleggio 26/6/2005
XIII Dom. T.O.
2 Re 4, 8-11.14-16a Sal 88, 2-3.16-19 Rm 6,3-4.8-11
Dal Vangelo secondo Matteo 10, 37-42

Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore!

Ringraziamo il Signore per questa Parola che oggi ci consegna; una Parola facile da capire, da spiegare, ma molto difficile da mettere in pratica.

Importanza dell'accoglienza: Raab, la donna facoltosa, noi.

Il mistero dell'accoglienza per gli Ebrei è il cardine di tutta la loro fede, di tutta la religione, tanto che questo concetto è passato nel Nuovo Testamento, nel Cristianesimo. Nella lettera ai Galati, infatti, troviamo il ricordo di Raab, la prostituta, che addirittura diventa santa, viene giustificata, proprio perché ha accolto i due esploratori che andavano ad esplorare la Terra Promessa.

Raab viene giustificata, viene fatta santa, al di là del suo comportamento, per l'accoglienza.

Nella prima lettura è evidenziata l'accoglienza: Eliseo viene accolto a Sunem da una donna facoltosa, che gli prepara da mangiare e una stanza perché **“venendo da noi, vi si possa ritirare”**.

L'accoglienza non è invadere, ma significa dare la possibilità alla persona di ritirarsi dentro di sé. Quando Eliseo fa chiamare questa donna, **“essa si fermò sulla porta”**, non entra, per così dire, nel territorio di Eliseo.

Accoglienza è accogliere l'altro, rispettarne il mistero, senza violarne l'intimità. L'accoglienza è questo mistero cardine di tutta la fede in Jahve, in Gesù: lo ritroviamo nel Vangelo di oggi **“Chi accoglie voi accoglie me e chi accoglie me, accoglie Colui che mi ha mandato”**

Dio non è tanto da cercare, perché Dio è l'Emmanuele, il Dio-con-noi, il Dio che sta in mezzo a noi: lo troviamo nell'Ambiente Liturgico, in Chiesa, nell'Eucaristia, ma, nella pratica, incontriamo Dio nella vita.

I piccoli (mikros): ero affamato...

L'accoglienza del fratello o della sorella ci dà la presenza di Dio. Gesù però specifica: **“Chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità, io vi dico: non perderà la ricompensa”**

Chi sono questi piccoli?

Prima del Concilio Vaticano II, si pensava che i piccoli fossero i bambini, ormai sappiamo che i piccoli, al tempo di Gesù, erano le persone semplici e ignoranti.

I Rabbini dicevano di non perdere tempo con queste persone, perché non studiavano la legge e non la rispettavano: era tempo perso seguirle.

Arriva Gesù e dice: **“Chi accoglie questi piccoli, questi semplici, accoglie me”**

Questo è il mistero dell'accoglienza, è il mistero di un Dio che si manifesta nelle situazioni limite: **io ero affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato.**

Gesù oggi ci dice di accogliere le persone semplici.

Gesù ci chiede un Amore totale.

Gesù si presenta e dice che vuole essere amato sopra ogni cosa, al di sopra degli affetti familiari, al di sopra della propria vita, della propria reputazione **“Chi ama il padre o la madre più di me, non è degno di me; chi ama il figlio o la figlia più di me, non è degno di me”**

Gesù vuole un Amore totale, vuole essere al primo posto.

Noi che siamo qui, ci rendiamo conto che non abbiamo raggiunto questo obiettivo, che è mettere l'Amore di Gesù al primo posto.

Prendere la Croce: essere discepoli di Gesù.

Questo Amore di Gesù ci porta a vivere anche situazioni di disagio nella nostra vita, come quella che Gesù dice chiaramente: **“Chi non prende la sua Croce e non mi segue, non è degno di me”**

Questa Parola sulla Croce è stata spiegata più volte, ma spesso mi trovo in situazioni nelle quali la gente dice: - Dobbiamo accettare questa Croce.-

Nel lessico comune, in italiano, associamo la croce a sofferenza, difficoltà, disgrazia...

Vediamo che cosa Gesù intende dire. Noi dobbiamo leggere il Vangelo con le categorie del Vangelo, non con quello che si pensa oggi.

Tutti noi diciamo che ognuno ha la sua Croce, invece non è così.

Nel Vangelo la Croce è riservata soltanto a chi segue Gesù, soltanto a chi vuol mettere in pratica il Vangelo.

Nel Vangelo si parla cinque volte di Croce: due volte nel Vangelo di Matteo, due volte nel Vangelo di Luca, una volta nel Vangelo di Marco, mai nel Vangelo di Giovanni.

Gesù si rivolge ai suoi discepoli: la Croce è per i discepoli di Gesù.

Soltanto una volta Gesù parla a tutti quelli che lo seguivano (Luca 14,25-27) **“ Siccome molta gente andava con lui, egli si voltò e disse: chi non porta la propria Croce e non viene dietro di me, non può essere mio discepolo”**

Per prima cosa la Croce non è riservata a tutti, ma solo per quelli che seguono Gesù.

Bisogna accettare o prendere la croce? Qui è la differenza sostanziale. Spesso diciamo: - Accetta la Croce.-

I verbi che si trovano nel Vangelo, però, non si riferiscono all'espressione “ accettare”, ma “prendere”. Devo essere io a prendere la croce, non accettarla da un Qualcuno, un probabile Dio. La Croce va presa responsabilmente.

La Croce è da abbinare a una sofferenza? Molte volte noi l'associamo a una sofferenza, a una disgrazia, a una malattia, a una morte.

La **“Gaudium et Spes”** al capitolo 62 analizza perché la gente è atea e non creda: certamente per una cattiva predicazione, per colpa dei sacerdoti e delle persone che frequentano la Chiesa, perché presentano un Dio che non esiste, un Dio che non corrisponde a quello che Gesù ci ha annunciato. Viene presentato un Dio così terribile, così insopportabile che non è voluto da nessuno.

Combattere, vincere il male.

Nel Nuovo Testamento si parla di Croce 73 volte; mai una volta la parola Croce è abbinata a una sofferenza, che noi dobbiamo accogliere, invece di combattere.

Quando siamo davanti al male, a una malattia, a una disgrazia, a una prova, dobbiamo rispettare quello che ha detto Gesù, cioè combattere, vincere il male. **“Io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico”** (Luca 10,19) Dobbiamo usare questo potere contro il male, contro la malattia e non pronunciare quella frase, che suona come una bestemmia: - Sia fatta la tua volontà- Ma la volontà di chi, se Gesù ha detto **“Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”** (Giovanni 10,10)

La malattia, con la quale siamo coinvolti personalmente o che coinvolge altri intorno a noi, va quindi combattuta. Se la malattia e la sofferenza sono volontà di Dio, noi non possiamo andare contro la volontà di Dio. Perché allora andiamo dal medico per cercare una guarigione? Se è volontà di Dio, non dobbiamo curarci , ma lasciarci morire. Non possiamo però da una parte credere in Dio e dall'altra fare il contrario.

Mai una volta delle 73 volte che viene citata, la parola Croce è abbinata a una sofferenza che noi non possiamo evitare e che dobbiamo combattere.

Prendere la Croce è seguire Gesù.

Che cosa è questa Croce che dobbiamo prendere? E' seguire Gesù.

Se si fa il bene, si sarà perseguitati. Gesù non promette onori, ricompense, pregi, titoli.

Quando noi ci mettiamo a seguire Gesù, subito avviene la tribolazione, necessaria; ecco perché dobbiamo affondare le nostre radici.

Nella parabola dei " Quattro terreni" o del " Buon seminatore", quando spunta il sole, la pianta secca, perché non ha radici, ma il sole è necessario alla pianta.

Quando, in privato, Gesù spiega la parabola ai discepoli, dice che il sole è la tribolazione; quando arrivano le tribolazioni, a causa della Parola, le persone rimangono scandalizzate e si girano dall'altra parte.

Gesù paragona il sole alla persecuzione. Come il sole è necessario perché la pianta cresca, è necessario un tanto di persecuzione, perché noi possiamo crescere nella fede, possiamo radicarci nell'Amore di Gesù e andare "oltre".

La Croce è quindi riservata a chi segue Gesù: si trova nelle contrarietà, difficoltà, conflitti che sorgono all'interno della famiglia, della comunità ecclesiale, della società...

Gesù dice che le prime difficoltà si trovano in famiglia: **il figlio contro il padre, il padre contro il figlio, la nuora contro la suocera...**

Chi non fa niente, non viene accusato di niente; chi comincia a fare qualche cosa, comincia a sbagliare qualche cosa e comincia ad avere difficoltà. Se poi si fa di più, si avranno maggiori impedimenti.

I tre nemici del cristiano.

Se si vuol cambiare la società, occorre cambiare noi stessi e ci si dovrà scontrare con le forze del male, con i tre nemici del cristiano:

la carne, noi stessi,

il mondo, le persone circostanti,

il diavolo, le potenze del male.

Ringraziamo il Signore per questa Parola e chiediamo la luce e l'intelligenza per capirla, per prenderne consapevolezza e metterla in pratica.

.....

Preghiera finale

Ti ringraziamo, Signore, per questo giorno di festa, per quello che fai nella nostra vita e perché tu sei un Dio che ci accoglie sempre nel suo cuore, nella sua casa; anzi più siamo deboli, più siamo malati, peccatori, più, o Signore, ci cerchi per accoglierci nel tuo cuore, per guarirci, per darci pienezza di vita.

Signore, aiutaci a sentirci accolti, a sentirci amati da te, per diventare, a nostra volta, accoglienza degli altri, accoglienza delle persone che interagiscono con noi, accoglienza delle persone che incrociano la nostra storia.

Donaci di comprendere che nell'accoglienza dei piccoli, accogliamo te, il Signore, tu che hai detto in Isaia 41,4c **"Io, il Signore, sono il primo e io stesso sono con gli ultimi"**

Ti ringraziamo, Signore, per tutte le volte che riusciamo a vederti negli ultimi.

P. Giuseppe Galliano msc

